



Comune di Gussago



“Averoldi a Gussago”: souvenir di uno scrittore bresciano

Noterelle per la giornata del 10 aprile 2011

Giulio Antonio Averoldi, celebre scrittore ed erudito bresciano, fu l'autore del noto *Le scelte pitture di Brescia additate al forestiere*, e visse tra Sei e Settecento (1651 – 1717). Trascorse lunghi periodi a Gussago, nella villa di famiglia, amministrando le sue proprietà, leggendo, studiando, scrivendo, facendo giardinaggio e ricevendo personalità del suo tempo. Diverse le proprietà degli Averoldi a Gussago che andavano dalla cascina alla Stacca fino ai boschi sopra Civine. Tra i tanti luoghi gussaguesi ricordati negli scritti di Giulio Antonio Averoldi ne sono stati scelti quattro, significativi tanto per la storia del nostro scrittore e della sua famiglia quanto per la vita del nostro paese.

- **Chiesa parrocchiale di Santo Stefano a Sale di Gussago:** Giulio Antonio nei suoi diari raccontava di tanto in tanto di essere stato a messa a Sale, vicino ai suoi possedimenti della Stacca. La chiesa parrocchiale, dedicata a santo Stefano, è il risultato di lavori attuati tra Cinque e Seicento. Alcuni studiosi pensano che la chiesa originaria fosse romanica. Preziose le pale d'altare conservate nel sacro edificio, di artisti citati dallo stesso Averoldi. In particolare sull'altar del Santissimo spicca la pala attribuita ad Antonio Paglia che rappresenta *l'Adorazione dell'Eucarestia ed i santi Stefano, san Lorenzo, Pietro da Verona e san Francesco Borgia*, terzo generale dei Gesuiti. L'altare di sant'Antonio invece ospita una tela di Andrea Celesti, tra gli autori prediletti dall'Averoldi, che rappresenta l'Immacolata Concezione con i santi Antonio abate, Antonio da Padova e san Fermo. Questi due santi avevano tra le loro prerogative quelle di essere protettori del bestiame in stalla, Antonio Abate, e delle greggi al pascolo, san Fermo. Una terza tela, attribuita a Francesco Giugno, proveniente dall'oratorio della Croce, è detta della Deposizione o dell'Addolorata.
- **L'oratorio del Santolino:** questa chiesetta è ricordata a partire, per lo meno, dal Cinquecento, e fu molto venerata dagli abitanti delle contrade di Villa e Valle. Il nome sarebbe una derivazione popolare dal nome di Sant'Antonino e dei Tolini, una famiglia che aveva un legato in questa chiesa. Dal 1766 i beni Tolini, passati all'ospedale, furono acquisiti dalla famiglia Averoldi. Sant'Antonino martire, patrono di Piacenza, è rappresentato in una tela d'altare, opera di Francesco

Bernardi, un tempo conservata in questo edificio. Con sant'Antonino sono dipinti i santi Gottardo e Gaetano da Thiene, santo a cui nell'Ottocento figurava dedicata la chiesa. A Gussago era per altro assai viva la devozione nei confronti di san Gottardo.

- **La pieve di Santa Maria** : in questo edificio fu battezzato Giulio Antonio Averoldi l'8 settembre 1653. La pieve sembra sia sorta tra l'VIII ed il IX secolo, forse dipendente dal potente monastero di Leno. E' stata definita un mausoleo del nostro comune: qui fu sottoscritta nel 1313 la pace, detta di Gussago, tra guelfi e ghibellini, qui furono sepolti i morti della peste del 1630 proprio da quel prevosto Fogliata che battezzò l'Averoldi. Sul portale quattrocentesco spiccano lo stemma del comune di Gussago, a sinistra, dei Casari, al centro, e dei Guaineri a destra. Sull'altar maggiore spicca una pala del Mombello che rappresenta l'istituzione del Santo Rosario. Notevole la cappella dedicata a san Nicola da Tolentino, santo contro la peste; su questo altare un graffito del 1600 ricorda proprio i giorni dell'epidemia. Affascinante anche il misterioso altare longobardo detto di Maviorano, ricco di una serie affascinante di simboli, così come gli affreschi quattrocenteschi che raffigurano gli associati della locale disciplina, riscoperti a partire dalla fine degli anni Sessanta del Novecento. La pieve corse tuttavia il rischio di essere demolita nel 1803, fu occupata dai soldati nella Grande guerra e riportata a luogo di culto dal venerato prevosto monsignor Bazzani.

- **Il l'oc de la Begia:** Gussago era un luogo altamente simbolico per l'intera dinastia Averoldi ed il cuore era proprio il *l'oc de la Begia*, antica proprietà Racagni; la famiglia di Giulio Antonio aveva preso qui, con altri aristocratici, la decisione, fondamentale per la nostra provincia, di far passare Brescia dai Visconti al dominio di Venezia, con la congiura detta poi di Gussago, nel 1426. L'edificio, tra le case signorili rurali bresciane più belle del periodo, sembra abbia preso il suo nome dall'essere la casa vecchia "vegia" della famiglia Averoldi che poi avrebbe costruito l'adiacente palazzo ora proprietà Togni. In paese si favoleggiava anche di una Begia, Bigia ovvero Luigia, un abitante della casa. Nelle travature in legno sono riportati stemmi, fregi, teste di uomini e di animali.

(a cura di V. Nichilo)

Nota bibliografica:

- AA.VV., *Le pievi del Bresciano*, FAI delegazione di Brescia, Brescia 2000.
- M. Annibale, *La storia di Gussago, le sue frazioni*, Brescia 2002.
- A. Fappani, *Enciclopedia bresciana*, Brescia 1974 -, sub voce.
- F. Lechi, *Le dimore bresciane in cinque secoli di storia*, vol. II, Brescia 1974.
- R. Faroni, *Gussago, i borghi ritrovati*, Gussago 1996.
- R. Faroni, *Sale di Gussago nella storia*, Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia 1996.
- V. Nichilo, *Ritratto di Giulio Antonio Averoldi, un letterato nella Brescia tra Sei e Settecento*, Fondazione Civiltà Bresciana 2007.
- P. V. Begni Redona, *Arte ed artisti a Gussago*, Brescia 2003.